


Uno sguardo sul Novecento

Il secolo breve
da un'analisi
di Eric Hobsbawn



Il secolo breve, 1994

I. L'età della catastrofe

1. L'epoca della guerra totale

trentun anni di conflitto mondiale, che vanno dalla dichiarazione di guerra alla Serbia da parte dell'Austria il 28 luglio 1914 alla resa senza condizioni del Giappone il 14 agosto 1945 - quattro giorni dopo lo scoppio della prima bomba nucleare

L'Europa del 1914



1. L'epoca della guerra totale, la 1.a

- Il fronte occidentale divenne una macchina di massacri (es. Verdun nel 1916 tra febbraio e luglio provocò un milione di morti)
- Esperienza del coraggio di fronte alla morte e il sentimento di selvaggia superiorità
- Il nemico demonizzato: la cultura tedesca contro la barbarie russa; la democrazia contro l'assolutismo teutonico ...

1. L'epoca della guerra totale, la 1.a

- Una guerra totale ed autolesionistica (vinti conobbero la rivoluzione i vincitori la bancarotta e il dissanguamento)
- Keynes: vittoria totale e pace punitiva senza integrare la Germania impedirono di restaurare un ordine liberale e borghese

1. L'epoca della guerra totale, la 1.a

Una pace punitiva ispirata

- al principio dell'autodeterminazione dei popoli = riordino dell'assetto europeo **creando stati nazionali su basi etnico-linguistiche** (conseguenze che ancor oggi si pagano...)
- proteggere il mondo dal bolscevismo
- tenere sotto controllo la Germania
- Spazi vuoti in seguito al tracollo simultaneo degli imperi russo, asburgico e ottomano

L'Europa del primo dopoguerra



1. L'epoca della guerra totale, la 1.a

La nascita della Jugoslavia

il 29 ottobre 1918 si era formato lo Stato degli Sloveni, dei Croati e dei Serbi, un effimero stato nato nelle regioni prima parte dell'Austria-Ungheria abitate da Slavi meridionali. Questa entità comprendeva Sloveni, Croati, Bosniaci e i Serbi che risiedevano in Bosnia.

Lo Stato degli Sloveni, dei Croati e dei Serbi venne dunque fuso con il Regno di Serbia e il Regno del Montenegro, con la proclamazione ufficiale, il 1° dicembre 1918 della formazione del Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni (SHS), guidato dalla dinastia dei Karađorđević.

1. L'epoca della guerra totale, la 1.a

La nascita della Jugoslavia

L'idea jugoslava era stata coltivata a lungo dai circoli intellettuali delle tre nazioni che dettero in nome al Regno, ma il contesto e gli equilibri internazionali non permisero il progetto unitario sino alla conclusione della guerra. Tuttavia, dopo il conflitto, gli intellettuali idealisti lasciarono il passo ai politici e i più influenti politici croati criticarono l'assetto dello stato fin dall'inizio. I Croati, ma anche gli Sloveni, sostennero la necessità di strutturare lo stato in maniera federale, o meglio, confederale, mentre i Serbi preferivano un assetto centralista e tentarono di assimilare culturalmente e serbizzare alcune regioni, come il Kosovo e la Macedonia. grazie alla incorporazione della Slovenia (una regione ex austriaca) e della Croazia (ex ungherese) come pure del piccolo regno tribale del Montenegro, un tempo indipendente.

1. L'epoca della guerra totale, la 1.a

Annota Hobsbawn:

Era questa **una terra brulla e montuosa**, popolata da pastori e da predoni, i cui abitanti reagirono alla perdita mai prima sperimentata dell'indipendenza convertendosi in massa al comunismo, che sentivano come un'ideologia che apprezzava le virtù eroiche. Inoltre il **comunismo era associato alla Russia ortodossa, la cui fede gli uomini invitti della Montagna Nera avevano difeso per tanti secoli contro il turco infedele.**

1. L'epoca della guerra totale, la 2.a

- Il secondo conflitto mondiale scoppiò il 1 settembre 1939
- Preceduto da un accordo russo/tedesco per la spartizione della Polonia
- Dal 1939 al 1942 assistiamo alla massima espansione delle potenze dell'Asse

2 - L'EUROPA NEL 1942



1. L'epoca della guerra totale, la 2.a

- Guerra di religione/ideologie
- la guerra aerea fece strage di civili e distrusse città = scelta di spingere la guerra fino in fondo rappresenta la crescente brutalità e disumanità del 900
- Crudeltà impersonali prese nella routine del sistema operativo
- Resistenza armata specie nei Balcani (Jugoslavia, Albania e Grecia) di ispirazione comunista procurò seri problemi militari a tedeschi e italiani
- Dal 1943 al 1945 le potenze vincitrici si incontrarono in una serie di conferenze dove concordarono l'azione militare ma anche stabilire le zone d'influenza e le relazioni a guerra conclusa (Teheran 1943, Mosca autunno 1944, Ylata inizio 1945, Potsdam agosto del 1945)

2. La rivoluzione mondiale

- La rivoluzione russa del 1917 figlia della guerra. Sembrava che il **vecchio modo (economia, società, sistema politico) fosse condannato**
- **Alternativa:** i partiti socialisti appoggiati dalle classi popolari e convinti della ineluttabilità storica della loro vittoria
- Per Lenin il bolscevismo russo doveva fungere da detonatore per la vittoria su scala mondiale di un sistema alternativo al capitalismo
- Fede in una palingenesi apocalittica che avrebbe cancellato i mali sociali della diseguaglianza e della ingiustizia

2. La rivoluzione mondiale

- Le condizioni per una rivoluzione “socialista” in Russia erano mancanti a cosa dobbiamo l'imporsi della rivoluzione?
 1. modello organizzativo di un partito comunista disciplinato, forte di 600 mila uomini
 2. programma su scala mondiale
 3. le speranze dei bolscevichi alimentate anche dal riprodursi di eventi rivoluzionari nei due anni seguenti (1918-1919)

2. La rivoluzione mondiale

- I 14 punti di Wilson che introducevano il principio di nazionalità (autodeterminazione dei popoli) insieme ad altri elementi liberali (trattati pubblici, libertà di navigazione e di commercio, Società delle Nazioni) introdotti



contro l'appello internazionalista di Lenin

2. La rivoluzione mondiale

- Alla fine gli interessi statali dell'URSS prevalsero su quelli rivoluzionari e l'Internazionale comunista di Stalin si ridusse a strumento della politica estera
- Seconda ondata rivoluzionaria del secondo dopoguerra portò all'imporsi di almeno 12 stati comunisti guidati da una superpotenza (termine che compare nel 1944)



Guerra fredda

3. Nell'abisso economico

1929 crollo dell'economia mondiale, percepito come pericolo per intero sistema (abituato al ciclo commerciale di fasi espansive alternate fasi depressive)

Senza questa crisi non si spiegano

- Hitler
- Roosevelt

3. Nell'abisso economico

La Rivoluzione industriale

- progresso tecnologico accelerato
- diseguale crescita economica
- crescente mondializzazione, cioè divisione del lavoro intricata a livello mondiale

3. Nell'abisso economico

Perché questo crollo/stagnazione?

Economia USA autosufficiente

Ogni stato adotta protezioni

Risparmio privato scompare

3. Nell'abisso economico

Alcuni dati

- Produzione industriale USA cala di un terzo dal 1929 al 1931
- Disoccupazione (biennio 1932/33):
 - 22%-23% Inghilterra
 - 27% USA
 - 29% Austria
 - 32% Danimarca
 - 44% Germania
- Commercio mondiale calò del 60% in 4 anni (1929-32)
- Unico paese che eliminò la disoccupazione fu la Germania tra il 1933 e il 1938

3. Nell'abisso economico

Risposte

- 1. Economista britannico Keynes = la domanda generata dai redditi dei lavoratori occupati avrebbe avuto effetto stimolante sulle economie depresse

Eliminazione della disoccupazione di massa divenne il cardine della politica economica nei paesi del capitalismo riformato in senso democratico

Discredito delle dottrine rigorosamente liberiste

2. dottrina tradizionale: pareggio di bilancio, taglio delle spese
3. pianificazione sovietica (dal 1929 al 1940 la produzione industriale sovietica triplicò almeno con i “piani quinquennali”)

3. Nell'abisso economico

Conseguenze

- Innesamento di regimi nazionalisti, bellicisti e aggressivi (Giappone, 1931 e Germania, 1933)
- Politica suicida di isolamento del Comintern che individuò come nemico anche i movimenti di massa socialdemocratici e laburisti (definiti social-fascisti)
- Collasso dei valori e delle istituzioni della civiltà liberale

Questi valori esprimevano **sfiducia verso ogni forma di dittatura** e di governo assoluto e fedeltà ai regimi costituzionali, che si reggevano su assemblee rappresentative e su governi liberamente eletti e che garantivano l'imperio della legge. Questi valori stabilivano anche un insieme di **diritti e di libertà dei cittadini, accettati da tutti, compresa la libertà di parola, di stampa e di associazione.**

3. Nell'abisso economico

Tre opzioni

- Comunismo marxista che aveva preservato l'URSS dalla catastrofe
- Capitalismo sfrondata dalla fiducia nella superiorità del libero mercato e riformato con legame con la socialdemocrazia moderata (che s'impose nel secondo dopoguerra)
- Fascismo che la crisi trasformò in movimento mondiale e pericolo per il mondo intero

Il fascismo nella versione tedesca (il nazionalsocialismo) si **ispirò alla tradizione intellettuale tedesca, ostile alle teorie neoclassiche del liberismo**, che dal 1880 erano divenute l'ortodossia economica internazionale; inoltre si tradusse in una **politica governativa spietata, che voleva liberarsi a tutti i costi della disoccupazione**. Si deve ammettere che il nazismo affrontò la Grande crisi più rapidamente e con più successo di ogni altro governo (i risultati del fascismo italiano furono meno impressionanti).

4. La caduta del Liberismo

I vent'anni che intercorrono tra la marcia su Roma di Mussolini e il culmine dei successi delle forze dell'Asse nella seconda guerra mondiale (1922-1942) conobbero una sempre più rapida e catastrofica ritirata delle istituzioni politiche liberali

4. La caduta del Liberismo

Distinguo

Fascismo / totalitarismo (usato dagli stessi fascisti italiani)

Regimi autoritari o conservatori di vecchio stampo

4. La caduta del Liberismo

Elementi comuni

Tutte queste forze **si opponevano alla rivoluzione sociale** e alla radice di ciascuna di esse si trovava senz'altro una reazione contro la sovversione del vecchio ordine sociale negli anni 1917-20. Tutte erano autoritarie e ostili alle istituzioni politiche democratiche ... Tutte **favorivano l'esercito e la polizia**, o altri gruppi capaci di esercitare una coercizione fisica, dal momento che questi erano i più diretti **baluardi contro la sovversione**

Tutte assumevano posizioni nazionalistiche, in parte per il risentimento contro gli stati stranieri, per aver perduto la guerra e per le inadeguatezze dei vecchi imperi, in parte perché inalberare il vessillo nazionale era una strada per ottenere sia la legittimazione sia il favore popolare.

4. La caduta del Liberismo

Elementi comuni

Tutte queste forze **si opponevano alla rivoluzione sociale** e alla radice di ciascuna di esse si trovava senz'altro una reazione contro la sovversione del vecchio ordine sociale negli anni 1917-20. Tutte erano autoritarie e ostili alle istituzioni politiche democratiche ... Tutte **favorivano l'esercito e la polizia**, o altri gruppi capaci di esercitare una coercizione fisica, dal momento che questi erano i più diretti **baluardi contro la sovversione**

Tutte assumevano posizioni nazionalistiche, in parte per il risentimento contro gli stati stranieri, per aver perduto la guerra e per le inadeguatezze dei vecchi imperi, in parte perché inalberare il vessillo nazionale era una strada per ottenere sia la legittimazione sia il favore popolare.

4. La caduta del Liberismo

regimi autoritari o conservatori di vecchio stampo

l'ammiraglio Horthy, il maresciallo Mannerheim, vincitore della guerra civile dei bianchi contro i rossi nella Finlandia che aveva da poco acquistato l'indipendenza, il colonnello e poi maresciallo Pilsudski, liberatore della Polonia, Alessandro, prima re della Serbia e poi della unificata Jugoslavia, e il generale Francisco Franco in Spagna - non avevano un particolare indirizzo ideologico che non fosse l'anticomunismo e i tradizionali pregiudizi della propria classe.

questi reazionari di vecchio stile **potevano anche trovarsi di fronte all'opposizione di movimenti autenticamente fascisti nei loro stessi paesi**, che godevano talvolta di un appoggio di massa come la **Guardia di ferro** in Romania o le **Croci frecciate** in Ungheria.

4. La caduta del Liberismo

Lo stato corporativo, la Chiesa e il clerico-fascismo

Scopo non era tanto quello di difendere l'ordine tradizionale quanto di ricrearne deliberatamente i **principi per resistere sia all'individualismo liberale sia alla sfida operaia e socialista**. Dietro questa corrente stava la **nostalgia ideologica per un medioevo immaginario** o per la società feudale, nella quale l'esistenza di classi o di gruppi economici era riconosciuta, ma l'orribile prospettiva della lotta di classe era tenuta lontana dalla spontanea accettazione della gerarchia sociale e dal riconoscimento a ogni gruppo sociale o «stato», considerato come un'entità collettiva

dottrina dello «stato corporativo», pienamente esemplificata nei paesi cattolici, era stata elaborata in larga misura nei circoli fascisti italiani, anche se questi circoli attingevano anche alla tradizione cattolica. Anzi questi regimi vennero talvolta definiti «clerico-fascisti».

4. La caduta del Liberismo

Lo stato corporativo, la Chiesa e il clerico-fascismo

Ciò che legava la Chiesa non solo ai reazionari di vecchio stile ma anche ai fascisti era l'odio comune per l'illuminismo del diciottesimo secolo, per la Rivoluzione francese e per tutto ciò che a loro avviso ne derivava: la democrazia, il liberalismo e, ovviamente, il pericolo più immediato, cioè il «comunismo dei senzadio».

1891 Rerum Novarum = dottrina di politica sociale che sottolineava l'esigenza di dare ai lavoratori la **giusta mercede**, mentre riaffermava la **sacralità della famiglia** e della **proprietà privata** ma "non" quella del capitalismo in quanto tale.

Questo fatto offrì un primo **punto d'appoggio ai cattolici impegnati** socialmente o a coloro che intendevano organizzare forme di difesa dei lavoratori come i sindacati cattolici e che, in virtù di tale attività, erano anche più inclini ad abbracciare un **cattolicesimo più liberale**.

4. La caduta del Liberismo

Fascismi a pieno titolo

Il primo fu quello italiano che diede il nome al fenomeno. Esso fu creato dal giornalista socialista rinnegato Benito Mussolini (1922)

Se non ci fosse stato il trionfo di Hitler in Germania nei primi mesi del 1933, il fascismo non sarebbe diventato un movimento a diffusione così ampia.

- movimenti che proclamavano l'inadeguatezza della ragione e del razionalismo e la superiorità dell'istinto e della volontà.
- L'**elemento comune** ai vari fascismi non può neppure essere identificato con una forma particolare di organizzazione dello stato quale lo «**stato corporativo**». Anche un elemento in apparenza così centrale come il **razzismo era inizialmente assente dal fascismo italiano**.

4. La caduta del Liberismo

Fascismi a pieno titolo

grande differenza tra la destra fascista e quella non fascista era che il fascismo esisteva grazie alla **mobilizzazione delle masse dal basso**.

con gli altri soggetti di destra non fascisti **condivideva il nazionalismo, l'anticomunismo, l'antiliberalismo**

fascisti erano i **rivoluzionari della controrivoluzione**: lo si percepiva distintamente nella loro retorica, nel loro appello a quanti si consideravano vittime della società, nel loro **richiamo a una palingenesi sociale**, perfino nel loro deliberato **adattamento di simboli e di nomi propri dei movimenti rivoluzionari e socialisti**, come appare inequivocabilmente nella denominazione scelta da Hitler di "Partito nazionalsocialista dei lavoratori", nella scelta della bandiera rossa modificata e nell'istituzione immediata, avvenuta nel 1933, del Primo Maggio (che era una festa rossa per definizione) come giorno di vacanza ufficialmente riconosciuto.

4. La caduta del Liberismo

Fascismi a pieno titolo

ostile in linea di principio all'eredità dell'illuminismo settecentesco e della Rivoluzione francese, il fascismo formalmente non poteva credere nella modernità e nel progresso, ma in pratica non ebbe alcuna difficoltà nel **combinare con la tecnologia moderna un insieme di credenze irrazionali**

4. La caduta del Liberismo

Un modello antropologico

cemento comune di questi movimenti era il risentimento dei «piccoli uomini» in una società che li schiacciava fra la roccia del grande affarismo da un lato e le asperità dei movimenti in ascesa delle classi lavoratrici dall'altro. Una società che, come minimo, **li privava della posizione rispettabile** occupata nell'ordine sociale tradizionale, e che essi credevano fosse loro dovuta, e che d'altro canto impediva loro di acquisire all'interno del suo dinamismo uno stato sociale al quale si sentivano in diritto di aspirare. **Questi sentimenti trovarono la loro espressione caratteristica nell'antisemitismo**

4. La caduta del Liberismo

Un modello antropologico

cemento comune di questi movimenti era il risentimento dei «piccoli uomini» in una società che li schiacciava fra la roccia del grande affarismo da un lato e le asperità dei movimenti in ascesa delle classi lavoratrici dall'altro. Una società che, come minimo, **li privava della posizione rispettabile** occupata nell'ordine sociale tradizionale, e che essi credevano fosse loro dovuta, e che d'altro canto impediva loro di acquisire all'interno del suo dinamismo uno stato sociale al quale si sentivano in diritto di aspirare. **Questi sentimenti trovarono la loro espressione caratteristica nell'antisemitismo**

4. La caduta del Liberismo

Tesi (di marca fascista ma adottata da molti storici liberali) del fascismo come rivoluzione

- persone che volevano una **trasformazione fondamentale della società, spesso in senso spiccatamente anticapitalistico e antioligarchico (retorica fascista)**
- Il fascismo, assai più che un sistema rivoluzionario, era un **regime che faceva gli interessi delle vecchie classi dirigenti**. Era nato infatti come una difesa contro le agitazioni sociali rivoluzionarie del periodo postbellico, diversamente dal nazismo, che sorse come reazione ai traumi della Grande crisi e all'incapacità della Repubblica di Weimar di fronteggiarli
- **Germania aveva un sistema economico capitalistico non liberale, che ebbe l'effetto di conferire un impressionante dinamismo al sistema industriale.**

3. La caduta del Liberismo

Tesi del fascismo come espressione del capitalismo monopolistico

il grande capitale può venire a patti con qualunque regime che non intenda effettivamente espropriarlo, e dunque ogni regime deve venire a patti con esso.

5. Contro il nemico comune

Germania hitleriana (1933-45), contro la quale sia gli USA sia l'URSS fecero causa comune, vedendo nella Germania nazista un pericolo maggiore di quello che ciascuno dei due scorgeva nell'altro.

Germania era impegnata più esplicitamente e spietatamente nella distruzione dei valori e delle istituzioni della «civiltà occidentale»

Trascinò il mondo in una **guerra civile internazionale generando divisioni interne: eroi patriottici o collaboratori del fascismo ?** (es. popoli slovacchi e croati indipendenti per la prima volta grazie alla Germania)

5. Contro il nemico comune

Fascismo trattava pubblicamente i liberali di diversa estrazione, i socialisti e i comunisti, ogni sorta di regime democratico e i regimi sovietici come nemici che dovevano essere tutti egualmente annientati

Avversione dei nazisti alla libertà (attacchi alla cultura modernista nei roghi pubblici)

4. La caduta del Liberismo

Una parentesi: tecnologia e fanatismo

https://www.youtube.com/watch?v=3sC_fVe9Tlw

5. Contro il nemico comune

Appello all'unità antifascista

i comunisti considerarono la possibilità di un'estensione sempre più ampia delle alleanze, fino alla costituzione di un «**Fronte nazionale**» di tutti coloro che, a prescindere dall'ideologia e dalle opinioni politiche, consideravano il fascismo (o le potenze dell'Asse) come il pericolo principale.

«Fronti popolari» vennero costituiti in Francia (ove questa alleanza fu sperimentata per la prima volta) e in Spagna, ove tale coalizione respinse l'offensiva di destra. Entrambi i fronti vinsero drammatici confronti elettorali in Spagna (febbraio 1936) e in Francia (maggio 1936).

5. Contro il nemico comune

La guerra di Spagna (1936-39)

La guerra civile spagnola forgiò in anticipo quello schieramento di forze che, pochi anni dopo la vittoria di Franco, dovevano distruggere il fascismo. In essa venne anticipata la politica della seconda guerra mondiale, ossia l'alleanza unica dei **fronti nazionali (che andava dai conservatori patrioti ai rivoluzionari sociali) per la sconfitta del nemico della nazione e simultaneamente per la rigenerazione della società**

5. Contro il nemico comune

La rigenerazione della società

Nei paesi occidentali le conseguenze sociali ed economiche della guerra e della liberazione non furono molto diverse, sebbene lo fosse la congiuntura politica. **Furono introdotte riforme sociali ed economiche** non (come dopo la prima guerra mondiale) in risposta alla pressione delle masse e per timore della rivoluzione, **ma per iniziativa di governi che erano impegnati** in linea di principio ad assumere questi provvedimenti.

5. Contro il nemico comune

La guerra fredda

spartizione del globo o di larga parte di esso in due zone di influenza, negoziata nel 1944-45, rimase stabile. Nessuna delle due parti per trent'anni superò la linea che le divideva, se non in circostanze momentanee. Entrambe rifuggirono da uno scontro aperto, assicurando così che la Guerra fredda mondiale non diventasse calda.

7. La fine degli Imperi

Il mondo non occidentale

La storia del mondo non occidentale (o, per essere più precisi, del mondo non nord-occidentale) nel ventesimo secolo è perciò essenzialmente determinata dalle sue relazioni con i **paesi che nell'Ottocento si erano dati il ruolo di signori del genere umano.**

= occidentalizzazione / modernizzazione

7. La fine degli Imperi

Il mondo non occidentale

Per converso, solo un eufemismo politico separa i vari sinonimi di «arretratezza» (parola usata da Lenin, che non esitava a descrivere con questo termine la situazione del suo paese e dei «paesi coloniali e arretrati») escogitati dalla diplomazia internazionale per definire le nazioni decolonizzate («sottosviluppo», «paesi in via di sviluppo» eccetera).

7. La fine degli Imperi

La freschezza, l'apertura mentale e la problematicità in una nota dello storico H.

In quanto sistemi morali, in quanto modi di giudicare il posto degli esseri umani nel mondo e di riconoscere che cosa e quanto lo «sviluppo» e il «progresso» distruggevano, le ideologie e i sistemi di valori precapitalistici o non capitalistici erano spesso superiori alle idee che le cannoniere, i mercanti, i missionari e gli amministratori coloniali portavano con sé.

7. La fine degli Imperi

Valore dei paesi coloniali

per il mercato mondiale era essenzialmente quello di **fornitori di prodotti primari** - materie prime per l'industria e per la produzione di energia, nonché prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame - e quello di **sfogo per gli investimenti del capitalismo dei paesi settentrionali, principalmente sotto forma di prestiti governativi e di realizzazione di infrastrutture nei trasporti, nelle comunicazioni e nelle città**, senza le quali le risorse dei paesi dipendenti non potevano venire efficacemente sfruttate.

7. La fine degli Imperi

una previsione di Marx

= possibile diffusione della rivoluzione industriale nel resto del mondo,

è stupefacente, scrive H., che prima degli anni '70 del nostro secolo, pochissime industrie avessero lasciato le aree del capitalismo avanzato per insediarsi nei paesi del Terzo mondo.

7. La fine degli Imperi

Il disfarsi degli Imperi coloniali

Grande Guerra che scosse seriamente per la prima volta la struttura del colonialismo mondiale, così come distrusse due imperi coloniali (quello tedesco e quello turco, i cui possedimenti vennero spartiti principalmente fra inglesi e francesi) e ne mise temporaneamente fuori gioco un terzo, quello russo (l'Unione Sovietica, però, in pochi anni recuperò le sue dipendenze in Asia).

Tre anni di lotta (1919-22) costrinsero gli inglesi a trasformare il protettorato egiziano in uno stato semi-indipendente sotto il controllo britannico

7. La fine degli Imperi

Il disfarsi degli Imperi coloniali

Palestina, che gli inglesi amministrarono direttamente, cercando invano di conciliare le **promesse fatte durante la guerra sia agli ebrei sionisti, in cambio dell'appoggio antitedesco, sia agli arabi, in cambio dell'appoggio contro i turchi.**) Fu meno facile per gli inglesi trovare una formula semplice che consentisse loro di mantenere il controllo sulla più vasta di tutte le colonie, cioè sull'India, dove il Congresso nazionale indiano, che rivendicava l'«autogoverno» ("Swaraj") già dal 1906, si stava muovendo sempre più in direzione di chiedere l'indipendenza completa.

Grande crisi del 1929-33 scosse l'intero mondo dipendente. Per quasi tutti quei paesi l'era dell'imperialismo era stata un'età di crescita quasi continua ...

7. La fine degli Imperi

Il disfarsi degli Imperi coloniali

La rivoluzione dei Liberi ufficiali in Egitto (1952) guidata da Gamal Abdel Nasser (1918-1970) e il conseguente rovesciamento dei regimi filo-occidentali in Iraq (1958) e in Siria non poterono essere annullati, benché gli inglesi e i francesi, insieme con il nuovo stato di Israele schierato contro gli arabi, cercassero di fare del loro meglio per rovesciare Nasser con la guerra di Suez del 1956 .

La Francia resistette aspramente alla ribellione per l'indipendenza nazionale dell'Algeria (1954-1962), **un conflitto particolarmente brutale**, che contribuì a **istituzionalizzare la pratica della tortura nell'esercito, nella polizia e nei servizi segreti di paesi che si consideravano civilizzati.**

7. La fine degli Imperi

Il disfarsi degli Imperi coloniali

Grande Guerra che scosse seriamente per la prima volta la struttura del colonialismo mondiale, così come distrusse due imperi coloniali (quello tedesco e quello turco, i cui possedimenti vennero spartiti principalmente fra inglesi e francesi) e ne mise temporaneamente fuori gioco un terzo, quello russo (l'Unione Sovietica, però, in pochi anni recuperò le sue dipendenze in Asia).

Tre anni di lotta (1919-22) costrinsero gli inglesi a trasformare il protettorato egiziano in uno stato semi-indipendente sotto il controllo britannico